

OLGIATA. Mattei ascoltato come testimone anche sui conti svizzeri della maxitangente Enimont

Il marito di Alberica torchiato per due ore

Pietro Mattei per due ore davanti ai magistrati che indagano sul delitto dell'Olgiate e sui conti che portano alle tangenti incassate dalla Dc romana e al misterioso «FF2927» dell'affare Enimont. Il marito di Alberica Filo Della Torre, uccisa il 10 luglio del 1991, è stato ascoltato come testimone. «Ha chiarito ogni circostanza», afferma il suo legale, Riserbo degli inquirenti che concentrano le loro indagini sulla pista svizzera.



Pietro Mattei A. Bozzardi



La villa all'Olgiate dove è stata uccisa la contessa Alberica Filo della Torre

Archivio Unita

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un faccia a faccia andato avanti per due ore, in un luogo segretissimo, lontano dai flash dei fotografi e dalla curiosità dei giornalisti. Per la prima volta, a quasi tre anni di distanza dal delitto della moglie Alberica Filo Della Torre, Pietro Mattei è stato sottoposto ad un fuoco di fila di domande da Cesare Martellino, il magistrato romano che indaga sul delitto dell'Olgiate, e da Adelchi D'ippolito, il pubblico ministero che scava da mesi dentro il pozzo senza fondo delle tangenti della Dc romana. Due inchieste separate, quelle dei due sostituti. Ripercorrendo strade diverse, però, i magistrati sono arrivati ad individuare la stessa ingarbugliata matassa di conti correnti miliardari che dall'Italia portano in Svizzera. Non solo, le indagini hanno finito col ruotare attorno alla

stessa galleria di personaggi che frequentavano assiduamente il salotto della villa dell'Olgiate. Una lussuosa abitazione dove Mattei e la contessa trascorrevano le giornate di un matrimonio burlesco che soltanto all'apparenza poteva definirsi felice. Un salotto che era diventato il punto d'incontro di 007 e faccendieri i cui nomi sono entrati nelle inchieste più scottanti della prima Repubblica: da quella sui fondi neri del Sisse a quella sulla maxitangente Enimont. All'Olgiate erano di casa Michele Finocchi, l'unico latitante dell'inchiesta sugli spioni del Servizio segreto civile, e Paolo Badoglio, il nipote del maresciallo d'Italia chiamato in causa al processo Cusani quale titolare di facciata del famoso conto corrente svizzero FF2927.

Una sigla, questa, dietro la quale si celerebbe «una stella politica di prima grandezza» alla quale gli inquirenti danno la caccia tra Roma e Milano. Finocchi e Badoglio furono tra i primi ad arrivare nella villa dell'Olgiate la mattina del 10 luglio del 1991, dopo che Alberica Filo Della Torre venne ritrovata strangolata nella stanza da letto chiusa

a chiave dall'interno. E Finocchi e Badoglio erano molto amici di Pietro Mattei, costruttore, uomo d'affari, socio dei fratelli Caltagirone, titolare (assieme alla moglie) di diversi conti correnti svizzeri. Montagne di danaro che, secondo gli inquirenti, non potevano essere giustificate dai guadagni - anche se ingenti - della coppia. Casseforti oltreconfine dei servizi? Contenitori elvetici di un giro di appalti e di mazzette? Le ipotesi fatte dagli investigatori sono diverse. Ad esse si sono andate poi ad aggiungere le rivelazioni di Emilia Parisi

Halfon l'ex amante di Mattei che è andata a raccontare la sua ventata su Mattei e sul salotto dell'Olgiate anche al giudice Di Pietro, nei giorni caldi del processo Cusani. Secondo la donna, tra l'altro, dentro il grande calderone dell'FF2927 (dove finirono soldi che arrivavano da Enimont, dallo Ior e dall'Ansaldo) poteva mettere le mani anche Pietro Mattei, l'uomo con il quale aveva vissuto per un certo tempo. E ien il marito della contessa, è stato interrogato come testimone, «persona informata sui fatti» temporaneamente da Martellino e

da D'ippolito. Pochissime le indiscrezioni trapolate alla fine del lungo interrogatorio che era stato organizzato in modo tale da rimanere segreto. Precauzioni inusuali quella messa in atto per tutelare un semplice testimone. Mattei ha dovuto rispondere, soprattutto, sulla natura dei suoi conti svizzeri e sulle «manovre» attorno all'FF2927 diventato famoso per via della maxitangente Enimont. «Ha chiarito documentalmente ogni circostanza su tutti i conti correnti attribuitigli», afferma l'avvocato Giuseppe Valentino, il difensore del marito

della contessa Alberica, insomma, davanti ai magistrati. Fuomo definito dalla sua ex amante «avido ed ossessato di denaro», avrebbe continuato a «tenere l'atteggiamento dei mesi scorsi, niente di oscuro in quei depositi svizzeri, tutto regolare». Ma è escludere che proprio attorno al momento economico si concentri l'indagine che con il dare un volto all'assassinio di Alberica Filo Della Torre. E le indagini partite dall'Olgiate continuano a percorrere la strada che conduce ai misteriosi depositi bancari d'Oltrapiù.

Allarme della Cei per la situazione demografica nel paese

I vescovi: «Poche le nascite Italiani, fate il terzo figlio»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi sono allarmati per «la situazione demografica dell'Italia» la cui natalità occupa, ormai, un posto di rilievo nel quadro europeo. Di qui l'appello rivolto alle coppie giovani ma anche a quelle ancora in condizioni di fertilità e in grado di procreare «il terzo figlio» dato che la media nazionale si è talmente abbassata da essere di poco più di un figlio per famiglia. L'allarme era stato già lanciato dal presidente della Cei, card. Camillo Ruini, nella sua relazione introduttiva di lunedì pomeriggio e ieri un vescovo ha detto esplicitamente che «il terzo figlio permette di scoprire una consolazione che sembra estranea alla cultura dominante, ma è decisiva per lo sviluppo del nostro Paese e dell'Europa». La proposta ha incontrato larghi consensi perché i vescovi stanno constatando, non senza amarezza, che proprio nell'Italia tradizionalmente cattolica, nel Paese dove c'è il Papa, le direttive morali della Chiesa per la famiglia e per la vita di coppia non vengono praticate neppure dai cattolici. Tanto che,

svolgendo ieri pomeriggio la sua relazione sulla «formazione morale cristiana alla luce dell'enciclica *Veritatis splendor*», il segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, ha rilevato che «la cultura ed il costume degli italiani sono, ormai, dominati dal soggettivismo e dal relativismo etico» donde la convinzione che «la coscienza sia essenzialmente decisione» per cui, in dispregio di ogni morale oggettiva, le coppie tendono a vivere senza figli o al massimo a procreare uno. Si diffondono, inoltre tendenze per cui «tutto è lecito», in forza del «relativismo etico» e del «soggettivismo decisionista», e, così, gli omosessuali e le lesbiche reclamano «il diritto al matrimonio o all'adozione» con il pieno appoggio dello stesso parlamento europeo. Ma la responsabilità per cui le coppie si sono limitate in Italia, soprattutto negli ultimi due decenni, a procreare un figlio o due al massimo o nessuno va ricercata nella «mancanza di una politica organica per la famiglia». Non ci sono stati da parte dei vari governi un sostegno per la casa e per il lavoro o altri incentivi per le giovani coppie. Oggi

ha affermato il card. Ruini e ieri hanno ribadito diversi vescovi - «nel nostro Paese il calo demografico costituisce, forse, il più grave problema sociale» e ciò è dovuto a vari fattori che insieme hanno contribuito al «progressivo indebolimento della famiglia e al rifiuto del dono della vita». A tutto questo si è aggiunto anche il documento dell'Onu che, in vista della Conferenza del Cairo di settembre, nella sua ottica «fortemente individualista» non valorizza il matrimonio ma «pone l'accento sul controllo delle nascite e sull'aborto» per frenare lo sviluppo demografico nei Paesi del Terzo Mondo ma - viene osservato dalla Cei - questo «tipo di cultura ha riflessi anche in Europa e in Italia». I vescovi, perciò, sentono l'urgenza, proprio nell'anno dedicato dall'Onu alla famiglia, di promuovere «iniziative per determinare un'inversione di tendenza» fra cui rientra pure l'appello per «il terzo figlio», ma ci troviamo di fronte - ha detto ieri mons. Tettamanzi - ad «una specie di solipsismo invincibile» che sta indebolendo sempre più il dialogo interculturale attorno a valori ed ideali forti.

Proposta di Legambiente Tasse «energetiche» per il lavoro

ROMA. «Una manovra da 20.000 miliardi a somma zero per cambiare radicalmente il sistema fiscale a vantaggio dell'ambiente, del risparmio energetico, dell'occupazione, dell'equità, del futuro dell'economia italiana» e per creare decine di migliaia di posti di lavoro. È la sfida che Legambiente lancia al nuovo governo. La proposta prevede l'introduzione di nuove tasse sulla benzina (300 lire), sui consumi di elettricità oltre i 2.640 kWh annui, sui consumi di riscaldamento. Metà del gettito delle nuove imposte dovrebbe essere restituita a lavoratori dipendenti e pensionati sotto forma di sgravi dell'Irpef, e un'altra quota ai datori di lavoro come riduzione degli oneri sociali. Con la quota restante si dovrebbero costituire due fondi, uno per il trasporto pubblico e il risanamento delle aree urbane, e l'altro per incentivare la sostituzione delle auto da rottamare con veicoli nuovi a basso consumo.

Palermo, spara un anziano I bambini disturbano Lui uccide i genitori

PALERMO. Troppo chiasso. I bambini disturbano, la colpa è dei genitori. Perde completamente la testa Luigi Gattuso, 71 anni, pensionato, e imbraccia il fucile, ieri pomeriggio, a casa sua, a largo Arabi, a Castrolibero di Sicilia, ottanta chilometri dal capoluogo, uccidendo Francesca Loria, 32 anni, casalinga e suo cognato, Vincenzo Lo Muzzo, 39 anni. Due colpi di fucile che lasciano orfani otto bambini: i tre figli della donna e i cinque dell'uomo. Nella sparatoria è rimasto ferito anche Vincenzo Fascella, un dodicenne che stava giocando nel cortile di casa. Il pensionato ha sparato dalla finestra dopo aver litigato con Francesca Loria perché i suoi figli facevano troppo chiasso e lui non riusciva a riposare. Dopo le parolacce e le urla la donna ha chiamato il cognato per aver man forte. Luigi Gattuso è rientrato ha imbracciato il fucile si è riaffacciato e ha sparato. Dodici anni fa era stato abbandonato da moglie e figli perché era troppo violento e irascibile.

ABBIAMO DATO GRAN PARTE DELL'8 PER MILLE A GENTE CHE HA IL VIZIO DEL GIOCO.

In tutto il mondo ci occupiamo dei bambini, con un vastissimo programma di educazione e formazione e con le adozioni dirette e a distanza. E ci dispiace non aver potuto puntare di più su di loro: per ora possiamo disporre solo dell'anticipo dell'8 per mille del '90. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo e in Italia. Destinateci l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.



UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Unione Chiesa cristiana avventista del 7° giorno
MARIO BIANCHI

GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.
Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

NUMEROVERDE
1678-65167